

DER SPIEGEL

16.01.2026

«Allora qui si spengono le luci»

Geopolitica - Senza armi, tecnologia, servizi segreti e servizi finanziari americani, in Germania e in Europa non funziona quasi nulla. Esiste ancora una via d'uscita da questa morsa?



di Tim Bartz, Simon Book, Sophie Garbe, Matthias Gebauer, Martin Hesse, Roman Lehberger, René Pfister, Marcel Rosenbach, Fidelius Schmid, Wolf Wiedmann-Schmidt

Quando Lars Klingbeil è partito recentemente per gli Stati Uniti con un aereo governativo, i caccia danesi F-35 hanno scortato l'Airbus del vicecancelliere. L'appuntamento in volo doveva probabilmente essere anche una dimostrazione di forza e mostrare che anche gli europei possono mostrare i denti. Anche contro il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che nel frattempo minaccia apertamente di appropriarsi della Groenlandia con la forza, se necessario. In realtà, questa manovra aerea ha rivelato quanto siano impotenti gli europei.

L'F-35 della società statunitense Lockheed Martin è un aereo stealth all'avanguardia che dipende completamente dal software e dai pezzi di ricambio provenienti dall'America. Gli esperti concordano sul fatto che il velivolo è operativo solo se la Casa Bianca lo desidera. Chi acquista l'F-35 entra a far parte dell'"impero americano", ha dichiarato al SPIEGEL nel 2025 l'esperto militare ed ex pilota da combattimento Peter Layton. È bizzarro. L'Europa si è abituata alla protezione degli Stati Uniti. L'esercito americano domina la NATO, il dollaro domina i mercati finanziari, la Silicon Valley detta il ritmo digitale. Per decenni questo ordine è sembrato naturale e ha funzionato. Ma sotto Trump gli Stati Uniti sono passati da partner a rivali, coltivando un pericoloso imperialismo. E il repubblicano usa ogni leva di potere che ha a disposizione. Nel caso dell'Europa, sono molte.

Senza l'esercito americano, l'Europa sarebbe alla mercé dei missili russi. Senza la tecnologia americana, le autorità e le aziende tedesche sarebbero paralizzate. Senza i servizi segreti americani, i servizi di sicurezza sarebbero in gran parte ciechi. Senza i fornitori di servizi finanziari americani, l'economia crollerebbe. La dipendenza si estende fino alla vita quotidiana di ogni singolo individuo. Quando chattiamo tra noi: Stati Uniti. Quando paghiamo digitalmente da qualche parte: Stati Uniti. Quando ci facciamo aiutare dall'intelligenza artificiale: Stati Uniti.

Supremazia digitale

Quanto l'industria tedesca dipenda dalle aziende digitali statunitensi è evidente in una soleggiata mattina di dicembre a San Francisco. Matthias Struck, responsabile della guida autonoma presso Mercedes-Benz, si accomoda sul sedile posteriore di una CLA rossa per presentare una novità mondiale. L'ultima generazione del modello base di Mercedes può guidare in modo semi-autonomo su richiesta. In gergo tecnico si chiama livello 2. Tuttavia, l'aspetto più interessante, ovvero il software, non è stato sviluppato da Mercedes, bensì dal gigante statunitense dei chip Nvidia, con cui l'azienda di Stoccarda collabora da oltre cinque anni. «Alla pari», come afferma Struck. Gli sviluppatori hanno collaborato strettamente, con incontri regolari, test di guida congiunti e gruppi di lavoro. Solo così è stato possibile realizzare questa auto: «In stretta collaborazione».

Poco dopo, a Las Vegas, la situazione appare molto diversa. Il capo di Nvidia, Jensen Huang, con indosso una giacca di pelle firmata dal costo esorbitante, cammina su e giù per il palco della fiera tecnologica CES, sorridendo apertamente e lasciandosi festeggiare per la sua sensazionale innovazione. Generosamente definisce Mercedes «partner». Ma presenta la CLA al pubblico come «la nostra prima auto autonoma», una delle tante milioni che seguiranno, secondo Huang. La sua fragorosa sicurezza di sé ha una ragione. Nvidia ha sviluppato la sua intelligenza artificiale, che rende possibile la guida senza conducente, come piattaforma, e tutti i produttori possono utilizzarla. In questo modo Huang è coinvolto e guadagna ovunque, mentre Mercedes dipende dalla tecnologia statunitense per il futuro della guida. Come tutti e tutto, in realtà.

I dati relativi al predominio economico di gruppi statunitensi come Apple, Microsoft, Meta, Google o OpenAI sono schiacciati. Secondo un'indagine di Bitkom, il 96% delle aziende tedesche importa tecnologie e servizi digitali, mentre solo il 25% li esporta. Tre quarti di tutte le aziende quotate in borsa in Europa utilizzano software Microsoft o Google per organizzare e-mail, calendari e team. Quattro aziende su cinque desiderano alternative europee. Senza i prodotti dei sette giganti digitali statunitensi, che insieme valgono più di otto volte il valore delle 40 aziende del Dax, la Germania sarebbe ferma. Quasi nessun giornale locale potrebbe essere pubblicato, nessuna stazione di polizia potrebbe registrare denunce, nessuna scuola potrebbe creare orari scolastici, nessun asilo nido potrebbe gestire gruppi di chat per i genitori. I tribunali o i servizi pubblici dipendono da loro per la gestione dei documenti, così come le piccole e medie imprese, le multinazionali e gli utenti privati.

Il divario è particolarmente evidente nella tecnologia probabilmente più importante del nostro tempo: l'intelligenza artificiale. Solo nel 2026, le aziende tecnologiche statunitensi investiranno più di 500 miliardi di dollari nel suo sviluppo. In Germania, fa notizia il fatto che Telekom stia progettando un centro di calcolo AI da un miliardo di euro a Monaco di Baviera. Partner: Nvidia, naturalmente. Nessun grande modello linguistico AI proviene dall'Europa. Al massimo, la start-up francese Mistral può tenere il passo. La speranza tedesca Aleph Alpha? Ha chiuso i battenti, ha dovuto licenziare personale. Mentre OpenAI di San Francisco già l'estate scorsa ha registrato 700 milioni di utenti del suo servizio ChatGPT – a settimana. Il trasferimento

di ricchezza è enorme. La Confederazione paga ogni anno più di 200 milioni di euro di costi di licenza solo a Microsoft, a cui si aggiungono i Länder e i comuni.

Dal punto di vista politico, la leva degli Stati Uniti è ancora più grande. Il Cloud Act è una legge che impone alle aziende americane di consegnare alle autorità statunitensi i dati dei clienti su richiesta, anche se questi vengono elaborati e memorizzati al di fuori degli Stati Uniti. L'attuale vicepresidente JD Vance ha già minacciato durante la scorsa campagna elettorale che il sostegno degli Stati Uniti alla NATO potrebbe risentirne se l'UE continuasse a imporre sanzioni alle aziende digitali come X di Elon Musk. Quanto Trump sia disposto a spingersi oltre per imporre la sua volontà è emerso chiaramente a dicembre, quando Washington ha negato l'ingresso all'ex commissario europeo Thierry Breton a causa del ruolo del francese nella legislazione digitale dell'UE. Breton aveva osato applicare il Digital Markets Act e il Digital Services Act alle piattaforme tecnologiche statunitensi per limitarne il potere di mercato e proteggere i consumatori. Questo è proprio lo scopo di entrambi i regolamenti. Il ministro del Commercio statunitense Howard Lutnick, tuttavia, era così infuriato che ha chiesto a gran voce l'abolizione di entrambe le leggi. Ciò è possibile con il “bastone e la carota”.

L'unica via d'uscita dal dilemma sono soluzioni digitali proprie. Una vera sovranità sembra difficilmente raggiungibile, ma un po' più di autonomia potrebbe aiutare a contrastare le vessazioni degli Stati Uniti. E in effetti, la politica imperialista e shock di Trump sta creando una nuova dinamica tra gli europei. A metà novembre, il ministro digitale Karsten Wildberger ha invitato al vertice sulla sovranità dell'UE. Nella lista degli ospiti: il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Emmanuel Macron. I boss tecnologici statunitensi non erano rappresentati. Il cancelliere è stato chiaro. Le dipendenze sarebbero “utilizzate a fini politici e di potere”. Per questo motivo l'Europa deve “percorrere una propria strada digitale, che deve condurre alla sovranità digitale”. Wildberger crede che questo sia possibile: l'intelligenza artificiale rimescola le carte e potrebbe diventare il “ritorno digitale” dell'Europa. Il cancelliere e i ministri dovrebbero iniziare da se stessi. Oltre ai sussidi e alla riduzione della burocrazia, lo Stato ha un'influenza diretta attraverso il suo comportamento di acquisto, ed è qui che sorgono i problemi. Nel 2023, ad esempio, il Ministero dell'Interno ha stipulato un contratto pluriennale da miliardi di euro con Oracle, mentre nel 2025 la Bundeswehr ha stipulato un contratto con Google Cloud. Il Baden-Württemberg, come diversi altri Länder prima di lui, ha recentemente stipulato un contratto con Palantir, la società di sorveglianza di Peter Thiel, per la sua polizia.

Eppure esistono alternative. Lo Schleswig-Holstein ha trasferito la maggior parte della sua amministrazione statale da Microsoft a software libero e intende risparmiare almeno 15 milioni di euro all'anno sui costi di licenza. Anche la società federale ZenDis (Centro per la sovranità digitale), fondata nel 2022 per garantire una maggiore indipendenza, registra un aumento della domanda. Secondo i dati disponibili, Borislav Troshev ha già convertito oltre 80.000 postazioni di lavoro nella pubblica amministrazione alla sua alternativa a Office, Opendesk. Alcune di queste si trovano presso la Corte penale internazionale (CPI) dell'Aia. Da quando è entrato in carica, Trump ha inflitto sanzioni penali a undici giudici e pubblici ministeri, tra cui il procuratore capo Karim Khan. Quest'ultimo, dopo l'attacco di Israele a Gaza, aveva richiesto un mandato di arresto contro Benjamin Netanyahu, amico di Trump. La CPI ha deciso di non accettare tali ritorsioni e ha rinunciato alla tecnologia statunitense a favore di Opendesk. Chiunque potrebbe fare lo stesso. Ormai esistono soluzioni locali per quasi tutti i servizi digitali dominanti. L'iniziativa Digital Independence Day, lanciata all'inizio di gennaio, offre persino “ricette concrete” per il cambiamento con lo slogan “Ci riprendiamo la nostra libertà digitale”. Finora, tuttavia, non si tratta di un movimento di massa.

Supremazia militare

Solo dopo l'attacco della Russia all'Ucraina gli europei hanno compreso appieno quanto sia grave la loro dipendenza in materia di difesa. Cosa succederebbe se l'America di Trump abbandonasse i partner della NATO? "Se i russi lanciassero un missile ipersonico su Berlino, senza la ricognizione satellitare degli Stati Uniti i tedeschi se ne accorgerebbero solo quando colpirebbe il Ku'damm", ironizza un manager tedesco del settore degli armamenti. Solo gli Stati Uniti dispongono di un sistema di allarme missilistico globale e di una sorveglianza satellitare capillare. È vero che paesi come Germania, Francia e Polonia stanno investendo massicciamente nell'armamento: secondo le previsioni attuali, la spesa per la difesa nell'UE è aumentata di circa il 63% in cinque anni, raggiungendo i 381 miliardi di euro. I paesi europei membri della NATO intendono investire in futuro il 3,5% del loro prodotto interno lordo nell'armamento, rispetto al precedente 2%. La sola Germania intende investire circa 150 miliardi di euro all'anno a partire dal 2029.

Ma aumentare i fondi non basta. L'Europa è troppo inefficiente: gli acquisti comuni sono rari, i sistemi incompatibili sono troppi e alcune categorie di armi mancano del tutto. Quanto sia grave la situazione sarà chiaro a novembre, quando il ministro della Difesa Boris Pistorius, seduto su una tribuna a Monaco di Baviera-Allach nel freddo gelido, ammirerà una parata di carri armati: il gruppo industriale KNDS presenta la nuova versione del Leopard 2. Pistorius ha ordinato 123 di questi colossi da combattimento e intende aumentare l'ordine di altri 75. Il ministro riferisce con orgoglio chi altro sta acquistando i nuovi Leopard, dalla Norvegia alla Lituania alla Croazia. Il messaggio: l'Europa unisce le sue forze e punta su sistemi d'arma standardizzati. Ma lo spettacolo dei carri armati nasconde ciò che manca. «Senza GPS, senza il controllo dei sistemi, non potremmo più controllare nulla», afferma lo stesso Pistorius, quindi «lo spazio è importante, i satelliti sono importanti, il cyber è importante».

L'Europa è quasi assente nello spazio. Come per i sistemi autonomi, interconnessi e basati sull'intelligenza artificiale, una nuova generazione di aerei da combattimento o missili ipersonici, lo sviluppo e la produzione sono «nel migliore dei casi limitati, nel peggiore dei casi inesistenti», afferma l'Istituto per l'economia mondiale di Kiel. Gli europei hanno trascurato troppo a lungo la ricerca e lo sviluppo. La dipendenza dagli Stati Uniti è elevata e rimarrà tale ancora per molto tempo. Esempio spazio: quando lo scorso marzo il capo di SpaceX Elon Musk ha sottolineato che senza la sua rete satellitare Starlink l'Ucraina sarebbe stata nei guai, ha fatto sudare freddo i militari europei. In effetti, i droni ucraini in particolare hanno generalmente bisogno dei satelliti in orbita terrestre bassa per comunicare con i centri di comando a terra con il minor ritardo possibile. Musk ha poi precisato che non intendeva interrompere la connessione satellitare con Kiev, ma il riferimento alla dipendenza era ormai chiaro.

Solo nel 2024, gli Stati Uniti hanno lanciato nello spazio più di 260 satelliti per scopi militari, mentre gli europei solo 44. L'Europa è quasi assente nell'orbita bassa. Airbus, Thales o Leonardo non sono in grado di produrre satelliti in serie. E anche se potessero, senza l'aiuto degli Stati Uniti non riuscirebbero a portare quasi nulla nello spazio. Nel 2025 SpaceX ha effettuato 165 lanci di razzi, mentre il nuovo vettore europeo Ariane 6 ha completato solo quattro voli. Per cambiare questa situazione, Pistorius intende spendere 35 miliardi di euro entro il 2030 per potenziare le capacità spaziali. Start-up tedesche come Isar Aerospace o Rocket Factory Augsburg dovrebbero diventare concorrenti di SpaceX, mentre il colosso dell'industria bellica Rheinmetall intende entrare nella produzione di satelliti insieme alla finlandese ICEYE. Tuttavia, come spesso accade nelle questioni di difesa, l'iniziativa di Pistorius manca di un approccio coordinato a livello europeo. Dopo anni di controversie, il progetto paneuropeo FCAS per la costruzione di un sistema di combattimento aereo rischia di fallire. È possibile che tedeschi e francesi sviluppino ciascuno il proprio jet da combattimento dal costo miliardario. In ogni caso, l'FCAS sarebbe pronto al più presto all'inizio degli anni Quaranta.

Per il momento, la Bundeswehr punta sull'F-35 americano. Pistorius ha ordinato nuovi Eurofighter ad Airbus, ma al momento questi non possono trasportare testate nucleari e non possono contribuire alla partecipazione nucleare. Anche per quanto riguarda la deterrenza nucleare, la situazione è poco rosea. La Francia e la Gran Bretagna dispongono di circa 500 armi nucleari e potrebbero infliggere danni considerevoli a un aggressore con un contrattacco. Tuttavia, questa è solo una frazione dell'arsenale americano o russo. Soprattutto mancano armi nucleari tattiche per operazioni limitate contro obiettivi militari. Per questo motivo, militari come il generale di brigata Frank Pieper stanno valutando la partecipazione tedesca alla creazione di forze nucleari europee. «La Germania ha bisogno di armi nucleari proprie», ha recentemente pubblicato su LinkedIn il direttore della strategia e delle facoltà dell'Accademia di comando delle forze armate tedesche ad Amburgo.

Tuttavia, secondo il Trattato di non proliferazione nucleare del 1968, alla Germania è vietato dal diritto internazionale procurarsi armi nucleari; anche il Trattato Due più Quattro sulla riunificazione lo esclude. È più realistico che la Germania sostenga finanziariamente lo sviluppo e lo schieramento europeo di armi nucleari tattiche. Tuttavia, ci vorrà probabilmente un decennio per costruire un deterrente nucleare indipendente e completo. Ci sono lacune anche nei sistemi d'arma convenzionali a lungo raggio e nella difesa aerea. Gli Stati Uniti hanno fissato degli standard con i loro sistemi e software. Anche laddove esistono alternative europee, queste sono spesso poco attraenti perché, essendo soluzioni nazionali, sono spesso incompatibili.

L'Europa può trarre speranza dal fatto che le start-up nel settore della difesa come Arx Robotics e Helsing non solo promuovono nuove tecnologie autonome, ma stringono anche cooperazioni a livello europeo. Anche Rheinmetall e KNDS collaborano sempre più spesso con aziende del settore della difesa di altri Stati dell'UE, dall'Italia alla Finlandia, per portare avanti i progetti più rapidamente. La Bundeswehr sta accelerando il processo di interconnessione dei sistemi d'arma e la creazione di un sistema di difesa contro i droni. E nel nuovo piano di approvvigionamento, la quota degli Stati Uniti scende a solo il 10% circa.

Il dominio del dollaro

Nicolas Guillou sa bene quali sono le conseguenze quando si finisce nel mirino di Trump. Il francese è giudice della Corte penale internazionale (CPI), cofirmatario del mandato di arresto contro Netanyahu e vittima della vendetta di Trump. «Queste sanzioni riguardano tutti gli aspetti della mia vita quotidiana. Si tratta di qualcosa che va ben oltre un semplice divieto di ingresso negli Stati Uniti», ha dichiarato Guillou al quotidiano parigino «Le Monde». Ha perso i suoi conti su Amazon, Airbnb e PayPal, Expedia ha cancellato la sua prenotazione per una camera d'albergo. Ancora più grave: Guillou non può più pagare con American Express, Visa o Mastercard, che in Europa hanno quasi il monopolio. «Ci sono banche che, pur non essendo americane, chiudono i conti delle persone soggette a sanzioni. Essere soggetti a sanzioni significa essere riportati indietro agli anni Novanta». Servizi di pagamento, banche, borse, fondi, casse pensioni, agenzie di rating: ovunque dominano gli indirizzi statunitensi. Gli investitori nordamericani detengono un quarto delle azioni delle 40 società tedesche quotate nel Dax, gli investitori statunitensi pompano denaro nelle start-up europee, che poi vengono quotate alla borsa di New York. Le materie prime sono negoziate prevalentemente in dollari, gli Stati Uniti sono il più grande mercato dei capitali al mondo. «Il potenziale di ricatto è enorme», afferma Volker Brühl, amministratore delegato del Center for Financial Studies dell'Università Goethe di Francoforte. Circa il 60% di tutti i pagamenti senza contanti in Europa viene effettuato tramite Visa e Mastercard, a cui si aggiunge PayPal. Un enorme tesoro di dati: gli americani sanno esattamente per cosa spendono i loro soldi gli europei. I servizi di pagamento europei offrono pochissimi pagamenti transfrontalieri. L'alternativa paneuropea Wero, che anche la maggior parte delle

banche offre ai propri clienti, non decolla. E nonostante tutti i discorsi retorici sull'indipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti, proprio la Deutsche Bank ha annunciato martedì di voler ampliare la propria collaborazione con PayPal.

«Eppure», afferma l'economista Brühl, «il traffico dei pagamenti è il nostro sistema nervoso centrale. Se i fornitori di servizi statunitensi isolano l'Europa, qui si spengono le luci». Finora, a parte casi isolati, ciò non è avvenuto. Il mercato interno europeo è troppo importante per gli attori finanziari d'oltreoceano perché questi mettano a repentaglio le relazioni con i clienti su larga scala. “Ma non si può più escludere che gli Stati Uniti utilizzino la loro influenza sul sistema finanziario globale, come nel caso dei dazi doganali, in modo mirato nei confronti degli alleati per raggiungere obiettivi commerciali o geopolitici”, afferma Stefan Schaible, capo della società di consulenza aziendale Roland Berger di Monaco.

Un'autorità che fa capo al ministro delle Finanze statunitense Scott Bessent ha in mano un'arma particolarmente efficace: le sanzioni. L'Office of Foreign Assets Control (OFAC) può bloccare beni e vietare trasferimenti di denaro per isolare terroristi, cartelli della droga o interi paesi dal sistema finanziario statunitense, qualora gli Stati Uniti vedano minacciati i propri interessi in materia di sicurezza. A novembre l'OFAC ha inserito AntifaOst nella sua lista dei terroristi. La rete è responsabile di brutali aggressioni contro estremisti di destra. Ora l'associazione Rote Hilfe, che fornisce assistenza legale agli estremisti di sinistra, ha perso il suo conto presso la Sparkasse Göttingen. Probabilmente perché su uno dei suoi moduli di bonifico era riportata la causale “Antifa Ost”. Tuttavia, la Rote Hilfe non è né vietata né appartiene all'Antifa-Ost, la cui classificazione come organizzazione terroristica è comunque respinta dalle autorità locali.

Soprattutto, Washington può minacciare di bloccare l'accesso delle banche al sistema Swift, attraverso il quale migliaia di istituti finanziari in circa 200 paesi comunicano tra loro. Chi ne viene escluso può chiudere i battenti. OFAC, Swift e molto altro ancora: la combinazione di istituzioni potenti e fornitori di servizi finanziari dominanti mostra quali possibilità di influenza ha Trump. Ma come può l'Europa liberarsi dalla morsa senza dichiarare guerra finanziaria agli Stati Uniti?

Schaible ha alcune idee di ampio respiro. “Se lo vogliamo, non è poi così difficile e non sorprenderebbe nessuno negli Stati Uniti”, afferma il capo di Roland Berger, che ha ottimi contatti nella Berlino politica. “L'euro è una leva ovvia per affrontare il progetto dell'indipendenza”. La politica deve rafforzare massicciamente la moneta unica. «Abbiamo bisogno di obbligazioni comuni, gli Eurobond. Preferibilmente con tutti i paesi, in caso di dubbio anche solo con quelli che rispettano la disciplina di bilancio». L'Europa dovrebbe negoziare più materie prime in euro e creare un proprio sistema di clearing simile a Swift. «Questo rafforza l'euro come valuta di riserva. L'euro è la base di tutto». Inoltre, secondo Schaible, l'Europa ha bisogno di maggiori capacità di rating proprie. E aggiunge: «Dobbiamo promuovere con coerenza l'euro digitale».

Lo stesso parere è condiviso da Joachim Wuermeling, per molti anni membro del consiglio direttivo della Bundesbank e oggi attivo presso la European School of Management and Technology (ESMT) di Berlino. Egli ritiene che la lotta per la moneta digitale potrebbe diventare il campo di battaglia centrale dell'economia finanziaria e che gli europei dovrebbero stare attenti a non perdere il passo con gli Stati Uniti. Trump ha eliminato tutti gli ostacoli per consentire agli operatori privati di emettere «stablecoin» a integrazione del dollaro, ovvero moneta digitale garantita dai titoli di Stato statunitensi. «Gli Stati Uniti vogliono imporre le stablecoin per consolidare il dominio del dollaro. In questo modo avranno un ulteriore strumento di pressione», afferma Wuermeling. Per contrastare questa mossa, è necessario l'euro digitale, soprattutto per rendere le aziende e le banche più indipendenti dagli Stati Uniti. “Nella lotta di potere geopolitica, una valuta forte è un fattore centrale. L'euro assume così un significato geostrategico completamente nuovo”.

Servizi segreti superiori

È un lunedì di dicembre, il capo dei servizi segreti tedeschi Sinan Selen ha invitato a Berlino-Mitte. Sono presenti agenti dei servizi segreti, politici, alti funzionari della Cancelleria federale. Si discuterà delle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina per la Germania. Poco prima, però, gli Stati Uniti hanno pubblicato la loro nuova strategia di sicurezza nazionale. Se per decenni la Repubblica Federale ha potuto contare sulla protezione degli Stati Uniti, ora Trump sostiene apertamente i «partiti patriottici europei», partiti come l'AfD di estrema destra, che vogliono distruggere l'UE. La nuova strategia statunitense ha avuto l'effetto di una bomba sull'apparato di sicurezza tedesco. In nessun altro luogo la dipendenza è così grande.

All'inizio dell'anno, alti funzionari assicuravano ancora che le cose non sarebbero andate così male. A livello operativo, la cooperazione durante il primo mandato di Trump aveva funzionato bene. Ora non ci si può più fidare degli Stati Uniti. Trump sta stravolgendo troppo l'apparato di sicurezza. Ai posti chiave siedono ora ideologi come il capo dell'FBI Kash Patel e la coordinatrice dei servizi segreti Tulsi Gabbard, che credono alle teorie del complotto. Questo è un problema per la sicurezza della Germania. Per molti anni Berlino ha fatto affidamento sugli Stati Uniti per ottenere informazioni decisive su terroristi o spie. I loro servizi segreti sono molto più potenti di quelli tedeschi. Anche grazie a maggiori risorse finanziarie: mentre lo scorso anno gli Stati Uniti hanno investito 101 miliardi di dollari nei loro servizi, il budget della Germania è stato pari a poco meno di 3 miliardi di euro. In diverse occasioni, le informazioni fornite dagli americani hanno impedito attentati in Germania. Come nel 2018, quando agenti statunitensi hanno avvertito i servizi segreti tedeschi della presenza di islamisti che volevano costruire una bomba biologica a Colonia utilizzando la ricina, una sostanza altamente tossica. Avrebbero potuto morire fino a 200 persone. Anche l'indicazione decisiva sui «separatisti sassoni», una cellula neonazista della Germania orientale, è arrivata dall'FBI. Tre dei sospetti terroristi arrestati alla fine del 2024 erano attivi nell'AfD. Oggi il governo statunitense considera l'AfD uno dei suoi alleati e i repubblicani hanno ricevuto più volte delegazioni dell'AfD. Quando l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione ha classificato l'AfD come «di estrema destra», il ministro degli Esteri Marco Rubio si è infuriato: si trattava di «tirannia mascherata». S

Secondo le ricerche dello SPIEGEL, il suo ministero ha persino preso in considerazione l'ipotesi di sanzioni contro i funzionari pubblici tedeschi responsabili della classificazione dell'AfD. I servizi tedeschi sono consapevoli della loro dipendenza. Nel 2025, un dipendente della Defense Intelligence Agency (DIA) indignato per Trump si è presentato al BND offrendo informazioni segrete in cambio di una nuova identità e del passaporto tedesco. Ma invece di sfruttare l'informatore come fonte, il BND ha allertato le autorità statunitensi, che lo hanno arrestato come traditore. A Berlino era evidentemente troppo grande il timore di essere tagliati fuori dal flusso transatlantico di informazioni da parte degli Stati Uniti. Il «liaison» è considerato dal BND un'attività di intelligence indipendente. Significa che, grazie alla cooperazione con altri servizi, le informazioni vengono ottenute invece che raccolte autonomamente. Il BND ha creato una rete mondiale a questo scopo e, oltre alla sorveglianza tecnica, la cooperazione internazionale è considerata uno dei punti di forza dei tedeschi. Questa rete è stata coltivata con successo grazie al popolare invito dei partner internazionali all'Okttoberfest.

Prima della guerra in Ucraina, i servizi britannici e statunitensi hanno fornito al BND avvertimenti secondo cui il presidente russo Vladimir Putin stava pianificando un attacco. I tedeschi non avevano prove proprie che Mosca avrebbe invaso il Paese; anzi, diffidavano delle informazioni fornite dai partner. Nel 2025, i rappresentanti anglosassoni si sono riversati a Berlino per sollecitare miglioramenti nei servizi segreti tedeschi. Raccolta, valutazione, operazioni: c'è margine di miglioramento in tutti i settori. Eccessivamente regolamentati, troppo controllati: così l'estero vede i servizi tedeschi. La situazione sta diventando sempre

più bizzarra. I tedeschi dovrebbero fornire più informazioni agli americani, ma Berlino e Washington hanno improvvisamente interessi contrastanti, soprattutto in Groenlandia e Ucraina. A Berlino è stato inoltre osservato con grande diffidenza il tentativo da parte di uomini d'affari vicini a Trump di rimettere in funzione i gasdotti Nord Stream. Il governo federale tedesco vuole quindi diventare il più indipendente possibile il più rapidamente possibile e conferire maggiori poteri ai propri servizi di intelligence.

A Berlino si dice che il BND non possa fare di più se la sovraregolamentazione lo impedisce. La Cancelleria federale ha elaborato una nuova legge sul BND per porre rimedio a questa situazione. Secondo gli addetti ai lavori, il legislatore deve correre dei rischi. Sotto la guida del suo nuovo capo Martin Jäger, il BND potrebbe trasformarsi da centro di raccolta di informazioni a vero e proprio servizio segreto con poteri operativi. Certo, il BND non diventerebbe la CIA o il Mossad israeliano, noto per i suoi metodi aggressivi. Ma in una "situazione speciale di intelligence", il personale della Chausseestrasse di Berlino dovrebbe avere molti più poteri di quelli attuali, come riportato per primi da WDR, NDR e "Süddeutsche Zeitung". Il BND dovrebbe poter attaccare obiettivi nemici con attacchi informatici o compiere azioni di sabotaggio all'estero. In futuro, il BND dovrebbe anche poter intercettare molti più dati dal nodo centrale Internet di Francoforte sul Meno, al fine di pescare dall'enorme flusso digitale indizi su piani terroristici o traffico di armi. Ma mentre i politici dell'Unione, dell'SPD e dei Verdi lodano all'unanimità il previsto rafforzamento del BND, la coalizione nero-rossa litiga dietro le quinte. Secondo quanto riferito, un primo disegno di legge è già stato presentato in autunno al Ministero della Giustizia di Stefanie Hubig (SPD), suscitando grandi preoccupazioni. I rappresentanti dell'apparato di sicurezza riferiscono con frustrazione che i funzionari ministeriali di Hubig hanno espresso numerose riserve. Secondo le informazioni dello SPIEGEL, il Ministero della Giustizia si sente invece in dovere di riportare la fretta della Cancelleria guidata dall'Unione «sul terreno dello Stato di diritto». Sono ancora necessarie molte discussioni.